

## MARIETTI

Anne Philipe

### Le risonanze dell'amore

«NARRATIVA»  
pagine 102, lire 15.000

Amore e morte in un racconto di struggente delicatezza narrato dall'autrice di *Breve come un sospiro*.

Adalbert Stifter

### La cartella del mio bisnonno

Prefazione di Saverio Vertone

«NARRATIVA»  
pagine XIV + 164, lire 19.000

Tra le carte del bisnonno brilla la storia di un amore contrastato.

Il libro che, attraverso ripetute stesure, accompagnò Stifter fino al momento drammatico della morte.

Rudolf Otto

### Mistica orientale, mistica occidentale

Introduzione di Marco Vannini

«DABAR/la ricerca spirituale»  
pagine 240, lire 31.000

Le Upanishad e la Bibbia, San-kara e Meister Eckhart sorprendentemente contemporanei nel segno di un'affermata «essenza» comune dell'interpretazione mistica.

Ernst Käsemann

### Saggi Esegnetici

Introduzione di Mauro Pesce

«DABAR/studi biblici e giudaistici»  
pagine 200, lire 22.000

La dimensione apocalittica nella teologia cristiana, il Gesù storico e il Cristo della fede: per la prima volta in italiano alcuni dei saggi più provocatori e significativi del grande discepolo di Rudolf Bultmann.

Edoarda Masi

### Il libro da nascondere

«SAGGISTICA»  
pagine 176, lire 16.000

Un'intensa esperienza nei più vivi problemi dell'Italia contemporanea.

Un libro da nascondere per chi non ha il coraggio di discutere.

Siegfried Kracauer

### Prima delle cose ultime

Prefazione di Paul Oskar Kristeller  
«FILOSOFIA»  
pagine 208, lire 22.000

Una problematica filosofia della storia che è anche chiave di un'originalissima vicenda intellettuale.

François Boespflug

### Il credo di Siena

Tavole a colori  
di Helmut Nils Loose

«FUORI COLLANA»  
pagine 52, lire 16.000

Gli intarsi in legno di Domenico Spinelli di Niccolò (1420). Un'edizione d'arte per un piccolo capolavoro della fede.

Distribuzione:  
P.D.E., DIF.ED. (Roma), Magnanelli (TO).

## Eroina senza eroi

di Giorgio Bignami

GIANCARLO ARNAO: *Il dilemma eroina. Rituali e ricerche*. Feltrinelli, Milano 1985, pp. 213, Lit. 18.000.

Quest'ultima fatica di Giancarlo Arnao riesce a dare in maniera articolata e critica, ma sempre oggettiva e chiara, molta informazione essenziale sul problema dell'eroina. Il libro completa così nel migliore dei modi l'arco dei precedenti e notissimi

lavori dello stesso autore: in particolare il *Rapporto sulle droghe* (1976), *L'erba proibita* (1978), *Cocaina* (1980), e *La droga perfetta: rapporto sul tabacco da fumo* (1982), tutti editi da Feltrinelli.

*Il dilemma eroina* è uscito in un momento particolarmente delicato, cioè durante le faticose contrattazioni che hanno poi modificato in Parlamento i provvedimenti governativi di aprile in materia di droga. Ma di-

verse Regioni sono andate subito all'attacco, rifiutando gli scavalcamenti di competenze e varie altre anomalie di tale normativa rispetto al dettato costituzionale e alla legislazione precedente (v. i ricorsi alla Corte costituzionale della Toscana, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia ed Emilia-Romagna, *Gazzetta Ufficiale* 21.8.1985). Ne si tratta di problemi da poco: si parla infatti nei ricorsi di "colpi di mano del Ministero dell'interno", che "ha così di fatto avocato a sé la programmazione e la gestione dell'intero settore", pretendendo di "estendere la sua attività dal campo proprio della prevenzione e della repressione dei reati a quello degli interventi di prevenzione sani-



oramai un sistema pienamente integrato che di fatto salda — al di là delle peggiori o migliori intenzioni — gli interessi dei produttori e trafficanti, quelli dei politici, quelli dei corpi separati delegati alla repressione. Essa riesce inoltre a far convergere i "bisogni" ideologici di una collettività alla continua ricerca di streghe, di untori, di cerchi magici in cui proiettare il proprio malessere, con quelli di identificazione transgressione dei soggetti i quali si accostano alla droga, ritenendo di poterla usare come rimedio alle proprie difficoltà esistenziali.

Ma questo non è ancora tutto, come ribadisce anche un recente, monumentale lavoro americano sulla "guerra alla cocaina" (S. Wisotsky: *Exposing the war on cocaine: the futility and destructiveness of prohibition*. *Wisconsin Law Review* 1983, N. 6, pp. 1305-1406). Tra il polo della grande criminalità e quello dello spaccio legato al consumo, infatti, è andata sempre crescendo la schiera dei comuni cittadini che ogni giorno, in ogni paese, scoprono i margini di profitto concessi dalla droga. Moltissimi apprendono così a riconciliare l'aspirazione al rapido arricchimento, l'ideologia della vita facile e agiata, le apparenze di normalità e di rispettabilità. Su questo punto la dice lunga l'elenco degli stati, professioni e mestieri — dal rampollo di grande famiglia al facchino aeroportuale, passando per i negozianti di ogni ordine e grado, le ex madame di lusso, e chi più ne ha più ne metta — dei piccoli e medi trafficanti per lo più non consumatori (o che lo diventano solo secondariamente), i quali ogni tanto appaiono in cronaca nera. E per ognuno che finisce in gabbia moltissimi si fanno avanti per entrare nel giro; per non parlare dei tanti cittadini

## La politica nei fatti sociali

di Gianfranco Poggi

MIRIAM CAMPANELLA, *Stato-nazione e ordine sociale: modelli e paradigmi delle società complesse*, prefaz. di Filippo Barbano, Franco Angeli, Milano 1984, pp. 305, Lit. 22.000.

Il maggiore pregio di quest'opera — la sua ricchezza tematica — rende talmente difficile offrirne un resoconto d'insieme, che preferisco concentrare la mia attenzione su uno solo dei molti argomenti svolti dall'autrice e cioè su alcuni recenti sviluppi intellettuali che hanno almeno in parte posto rimedio a un peccato d'origine del pensiero sociale moderno, e della sociologia in particolare — la (semi) consapevole svalutazione del momento politico-statuale dell'esperienza storica dell'Occidente moderno.

Quella svalutazione si può ricondurre alle seguenti circostanze:

— La tendenza dei protagonisti del pensiero sociale moderno a differenziarsi dalla tradizione premoderna, che invece aveva sistematicamente sopravvalutato proprio la dimensione politica (statuale, giuridica) del sociale.

— La tendenza a privilegiare metodologicamente gli aspetti spontanei e "di massa" dei fenomeni sociali per poterli studiare sistematicamente e "obiettivamente", e quindi a ignorare il pragma politico, nel quale sembrava invece prevalere il momento dell'arbitrio individuale.

— Il fatto che le scienze sociali sono emerse in una fase storica in cui la portata di fenomeni (apparentemente) non-politici, come in particolare il mercato, appariva nettamente in crescita, e faceva prevedere un mas-

siccio e persistente restringimento dello spazio funzionale dell'esperienza politica.

— L'implicita o esplicita tendenza ideologica a esaltare l'autonomia, l'autosufficienza della società civile e delle sue componenti salienti (dal linguaggio alla divisione del lavoro) rispetto allo stato.

Per tutte queste ragioni, l'elaborazione sistematica (in particolare) del pensiero sociologico lasciava ampiamente in ombra la dimensione politica dei fatti sociali — anche se ciò che veniva estromesso dalla porta rientrava allora dalla finestra, in quanto l'imagery del concetto stesso di società dava implicitamente per scontata l'esistenza dello stato come "contenitore politico" dei processi a cui esplicitamente si riferiva. Anche perché in molti paesi s'era affermata e consolidata una linea di demarcazione disciplinare esplicita tra "sociologia" e "scienza politica", la prima restava legata, fino a tutta la prima metà del nostro secolo, a un'ottica se non anti- quanto meno a-politica.

Secondo la Campanella, questa preferenza sistematica (che naturalmente ha sempre avuto delle eccezioni, più o meno cospicue: si pensi a Max Weber o a R.I. MacIver) è stata progressivamente messa in forse a partire dagli anni sessanta da alcuni sviluppi intellettuali, tra i quali essa mette in risalto la ripresa degli studi storico-comparativi sulla modernizzazione occidentale (ivi compresa la world system analysis di Wallerstein & Soci) e le nuove letture di Hobbes. Ne è risultata una rinnovata consapevolezza della dimensione politica dei fatti sociali (in particolare a livello

## Helmuth James von Moltke

### Futuro e resistenza

Dalle lettere degli anni 1926-1945

trad. di Maria Pipia-Schwendemann  
pp. 264, 4 ill. f.t., L. 20.000

Helene Werthemann

## Johann Sebastian Bach

La vita, l'opera, la fede

trad. di Giuseppe Scandiani  
pp. 96, 4 ill. f.t., L. 8.000

Morcelliana - Brescia

taria e sociale, di assistenza e reinserimento sociale, spettanti alle regioni". Ma in ultima analisi il modo in cui verranno messi in opera gli interventi previsti dipenderà in buona parte dall'attenzione che si vorrà dare nelle varie sedi tecniche, amministrative e politiche ai dati scientificamente attendibili: e qui *Il dilemma eroina* dovrebbe costituire lettura obbligatoria e assidua di tutte le parti in causa.

Violando l'ordine dei capitoli del libro, sembra opportuno partire da un commento sullo spinoso problema del proibizionismo, la vera "variabile indipendente" in ogni questione di droga illecita. È stato pazientemente (ma inutilmente) spiegato e rispiegato da molte parti "al di sopra di ogni sospetto" — come Milton Friedman, e tanti altri illustri economisti, giuristi, sociologi e politologi — che l'attuale sistema di lotta alla droga sembra fatto su misura per favorire al massimo il dilagare delle attività illecite. La strategia proibizionista, infatti, costituisce